



ALITALIA Padoa-Schioppa ai ministri: attenti a quel che dite, c'è l'insider trading

■ Attenti a parlare dell'Alitalia, perché si rischia l'insider trading. Questo l'ammonimento del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al Consiglio dei ministri sulla privatizzazione della compagnia aerea. Lo rende

noto, nel suo blog, il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro. Sulla questione Alitalia Di Pietro dice: «Se ogni ministro dice che vincerà Giovanni, Nicola o Francesco è ovvio che all'esterno si penserà che quel ministro

sappia come andranno le cose. Vi assicuro che non è vero niente: nessuno di noi, ad eccezione del ministro dell'Economia e del Presidente del Consiglio, sa nulla di come stanno le cose riguardo le offerte di acquisto di Alitalia. Bisogna stare attenti, l'ha ribadito anche Padoa-Schioppa: si rischia l'insider trading. Quindi chi sa, è bene che non parli; chi non sa, è meglio che non parli a vanvera».

INTESA SANPAOLO Via libera della compagnia al patto di prelazione

La Compagnia di Sanpaolo dà il via libera al patto di prelazione che dovrà legare le quattro fondazioni azioniste di Intesa Sanpaolo. La proposta non passa però all'unanimità per il voto contrario di Bruno Manghi, del

Comune di Torino. Intanto il presidente del Comitato di gestione della nuova superbanca, Enrico Salza, si è detto ottimista sul futuro del rapporto con Generali. La discussione all'interno del Comitato di gestione del-

la fondazione torinese è stata lunga. Oltre due ore e mezza di confronto e non hanno riguardato solo il patto di prelazione fra Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Bologna e Fondazione Casse Padova e Rovigo, ma anche la possibilità di siglare un vero e proprio patto di consultazione, che in un secondo momento potrebbe essere allargato ad altri grandi azionisti.

Nuove Authority a tutela dei cittadini

Varato il ddl di riordino scompaiono Covip, Isvap Cicr. L'acqua non sarà privatizzata

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

RIVOLUZIONE Difesa dei consumatori e dei risparmiatori, e apertura del mercato: questi i due obiettivi del riassetto delle Autorità indipendenti varato ieri dal governo. Il disegno

di legge, messo a punto dal sottosegretario Enrico Letta, «sbarca» a questo

punto in Parlamento: potrebbe diventare legge entro sei mesi. Confermate le indiscrezioni della vigilia: tre autorità finanziarie distinte per funzioni: Bankitalia per la stabilità, Consob per la trasparenza e Antitrust per la concorrenza. Soppressione di Isvap, Covip e Uic (ufficio italiano cambi), trasformazione radicale del Cicr che diventa Comitato per la stabilità finanziaria, ampliamento di competenze delle Autorità per l'energia (che ingloba i servizi idrici) e per le Comunicazioni (che prende anche le poste), creazione della nuova Autorità per i trasporti. Infine, via libera alla commissione bicamerale per il mercato e la concorrenza a cui le Authority riferiranno e che sarà punto di riferimento parlamentare dei consumatori.

Poche, ma significative, le novità introdotte durante la seduta. In primo luogo una data: quella di scioglimento della Covip, l'autorità di controllo sui fondi pensione. Scomparirà dal primo luglio 2008, per consentire un decollo ordinato della previdenza integrativa. Viene poi esplicitato il regime pubblico dell'acqua e dei servizi idrici. Un principio già affermato nel programma dell'Unione e ribadito nel disegno di legge sui servizi pubblici locali a firma Lanzillotta. «Il Consiglio dei ministri - spiega Letta all'uscita del consiglio - ha anche deciso di istituire un comitato di ministri che studi un provvedimento ad hoc sul tema dell'acqua, in particolare per il Mezzogiorno, tema forte per il Governo». Nel testo finale, poi, viene reintrodotta la competenza della Banca d'Italia sulle fusioni che introducono ipotesi di posizione dominante. Il parere in origine (quando Bankitalia aveva anche poteri di Antitrust bancario) era vincolante. Poi arrivò l'eliminazione totale con la riforma del risparmio. Oggi torna il parere, «rilevante» ma non vincolante.

Il governo esce compatto dal consiglio. «Siamo molto soddisfatti di aver portato a compimento un altro tassello dell'agenda indicata a Caserta - dichiara Letta - Quello appena varato è il secondo tempo del pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni. Letta spiega che l'intervento completa il sistema dei controlli indipendenti. «Nel campo dei servizi a rete mancava un efficace strumento di regolazione - spiega il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Contemporaneamente il

sistema attuale è pletorico, troppo frammentato, con troppe autorità. Infine le autorità sono ancora deboli nella difesa del cittadino-consumatore». Ogni autorità (esclusa Bankitalia che ha un ordinamento appena riformato) sarà formata da 5 componenti che resteranno in carica per 7 anni non rinnovabili. Impossibile una seconda nomina anche in un'Authority diversa. Nessun accenno alla proprietà della Banca d'Italia, questione posta dalla riforma del risparmio e rimasta irrisolta. Commenti tutti positivi da parte dei ministri. «È una svolta importante» dichiara Antonio Di Pietro. «Grande soddisfazione

per una riforma che contrasta i monopoli», aggiunge Pier Luigi Bersani. Superate le retrosie di chi temeva troppa invadenza delle Authority rispetto ai ministri. Sui servizi idrici il controllo si limiterà all'efficienza del servizio (nulla di ambientale), sui trasporti sono escluse le

Nasce l'Autorità per i trasporti e le infrastrutture

La Covip scompare nel 2008

competenze per le concessioni che restano al dicastero guidato da Bianchi. L'ok di Paolo Ferrero e di Alfonso Pecorearo Scario è arrivato con l'impegno sull'acqua. Che non è cosa da poco. «Ora è necessario sospendere le privatizzazioni in atto», dichiara quest'ultimo. L'esponente di Rifondazione parla di decisivo e positivo passo avanti, che prelude alla presentazione di un disegno di legge dedicato interamente ai servizi idrici. Una mossa che potrebbe sbloccare anche l'iter del provvedimento sui servizi pubblici locali a firma Lanzillotta, fermo in Senato proprio sul nodo dei servizi già in via di privatizzazione.



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta e il ministro della Sanità Livia Turco ieri al termine del Consiglio dei ministri Foto di Mario De Renzi/Ansa

Sanità, il ticket di 10 euro sulla diagnostica può sparire

Ma le Regioni dovranno sostituirlo con altri strumenti. I Policlinici universitari diventano aziende integrate

■ di Maristella Iervasi / Roma

TICKET I policlinici universitari di tutt'Italia, diventano aziende integrate ospedaliere-universitarie. Mentre sul fronte dei contestati ticket sulla diagnostica - strumento poco amato dai cittadini per finanziare la sanità - le regioni potranno sostituire la «tassa» sulle ricette per analisi di laboratorio e visite specialistiche con altre misure di partecipazione alla spesa. Ma finché non verranno introdotte alternative regionali, la quota dei 10 euro a ricetta resterà in vigore. Sono i provvedimenti adottati nel Consiglio dei ministri di ieri in un unico disegno di legge, che porta la firma dei ministri Livia Turco (salute) e Fabio Mussi (università). E non mancano i malumori. L'assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, avrebbe preferito un decreto legge sui Policlinici e non un disegno di legge. Sul fronte ticket, invece, il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando manifesta un dissenso a sorpresa:

Il presidente della Regione Liguria, Burlando: non va non possiamo accollarci anche l'onere di sostituire il ticket

nell'intesa Stato-Regioni le uniche contraria alla rimodulazione erano state la Lombardia e il Veneto. Il governatore ligure ha scritto proprio ieri - mentre era in corso il Cdm - una lettera Prodi e ai ministri Turco e Padoa-Schioppa, chiedendo l'«eliminazione» dei ticket sulle ricette per gli esami diagnostici. In pratica, l'abolizione dei 10 euro previsti dalla Finanziaria 2007. Spiega Burlando: «La rimodulazione del ticket non basta. Se i conti dello Stato, come mi pare, migliorano molto, sia esso a farsene carico per coprire le entrate previste, pari a 810 milioni di euro. Noi come regione Liguria non ce la facciamo. Questa giunta si è insediata nel 2005 e ha destinato alla razionalizzazione e all'ottimizzazione delle risorse, nel rispetto dei patti concordati, 100 milioni di euro. Di più non possiamo. Non siamo in grado di accollarci un'ulteriore imposta per compensare i ticket». I provvedimenti alternativi al ticket dei 10 euro verranno stabiliti nella Conferenza Stato-regioni del prossimo 15 febbraio. E già il Lazio e l'Emilia Romagna si sono dette pronte a varare misure più eque. «Disappunto» per la conferma di governo sui ticket perché «i cittadini la vivono come un'ingiustizia, una nuova tassa», esprime l'associazione Cittadinanza attiva-Tribunale per i diritti del malato. Che teme da parte delle regioni questa soluzione: innalzeranno il tetto di massimo di costo delle prestazioni per i cittadini, da 36 a 46 euro. Ma torniamo ai Policlinici. Il ddl - ha assicurato il ministro Livia Turco - avrà una

procedura d'urgenza. «Conto nell'approvazione del Parlamento entro due o tre mesi». La trasformazione dei policlinici universitari era prevista dalla riforma varata nel '97 dal Governo di centro-sinistra, in via sperimentale e mai attuata in tutta la Penisola. In particolare, restavano a gestione diretta dell'Università i policlinici di Roma, Napoli, Bari, Catania, Messina e Palermo. Ecco perché il ddl approvato in Cdm «non è un atto scontato», ha precisato il ministro. La riforma ha avuto 4 anni di sperimentazione e poi è stata abbandonata dal Governo di centrodestra. «La nostra è una forte scelta politica, che riguarderà tutt'Italia, e dunque renderà più omogeneo il Ssn e più eguali le opportunità dei cittadini di avere un'assistenza d'eccezionale». Il provvedimento riguarderà i 7 policlinici di Napoli, Messina, Catania, Bari e Cagliari. Più i due di Roma: Tor Vergata e Umberto I. «Un grande passo» - ha detto il ministro Mussi - Le aziende potranno essere più efficienti, le università potranno svolgere meglio i loro compiti». Con un avvertimento: che i casi di malasanità e malautunivertà diventino un ricordo.

Il ministro Turco assicura la procedura d'urgenza per il disegno di legge sui Policlinici

Riforme e banche il giorno di Draghi

Oggi l'intervento al Forex Una donna guida la Vigilanza

■ / Roma

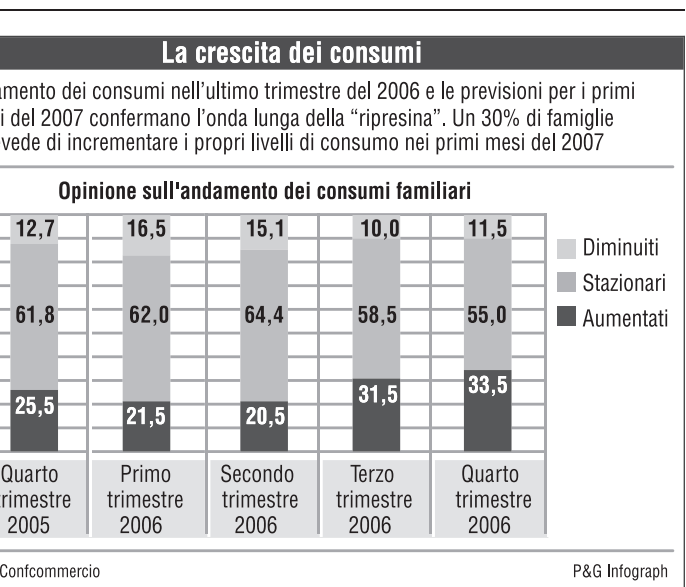
Il riordino delle Authority, con i nuovi poteri affidati alla Banca d'Italia, l'analisi dell'andamento dell'economia, la dinamica del debito pubblico e il bilancio, seppur provvisorio, delle concentrazioni bancarie in Italia sono gli argomenti che molto probabilmente il Governatore Mario Draghi affronterà oggi davanti alla platea del Forex. L'incontro, che quest'anno si svolge a Torino, è il secondo di Draghi con la comunità finanziaria e riveste particolare interesse per le novità introdotte dal governo con il processo di liberalizzazione e per quelle maturate nel sistema bancario dove negli ultimi mesi è nata una delle più grandi strutture europee con la fusione tra Banca Intesa e San Paolo Imi e due importanti istituti italiani come Bnl e Antonveneta sono finiti nelle mani rispettivamente dei francesi di Bnp Paribas e degli olandesi di Abn Amro.

L'anno scorso, al suo esordio all'assemblea di Cagliari, il governatore invitò ad abbandonare personalismi e campanilismi per favorire le aggregazioni tra istituti di credito. Qualche mossa importante è stata realizzata, anche se il processo, probabilmente, non può essere consi-



Mario Draghi Foto Ansa

derato chiuso. Inoltre sarà interessante verificare il giudizio di Draghi sui provvedimenti decisi dal governo contro alcuni privilegi corporativi del sistema bancario, contestati ovviamente dagli istituti di credito. Intanto ci sono novità nella struttura operativa di Bankitalia. Il Governatore ha firmato la nomina di tre nuovi funzionari generali. Si tratta di Anna Maria Tarantola, (già funzionario generale preposto all'area bilancio e controllo, carica che mantiene ad interim), nominata funzionario generale per la vigilanza creditizia; Salvatore Rossi (attuale capo del servizio studi) nominato funzionario generale per la ricerca economica e Alberto Mario Contessa, funzionario generale con compiti di alta consulenza in materia informatica.



Anche all'inizio del 2007 continua la «ripresina» dei consumi

■ L'andamento dei consumi nell'ultimo trimestre del 2006 e le previsioni per i primi mesi del 2007 confermano «l'onda lunga della ripresina»: è quanto emerge dall'Outlook sui consumi Censis-Confindustria delle famiglie italiane. Se un 30% di famiglie prevede di incrementare i propri livelli di consumo nei primi mesi del 2007, dato simile a quello della seconda metà del 2006, - si spiega - saranno gli articoli di arredamento, elettrodomestici, prodotti tecnologici e perso-

nal computer le principali voci a determinare un incremento nelle spese complessive. Gli indicatori di sintesi relativi all'andamento nel quarto trimestre del 2006 e alle previsioni per i primi mesi del 2007 denotano incrementi contenuti, specie per ciò che concerne la spesa in valore delle famiglie. Alla fine del 2005 solo il 25,5% delle famiglie contattate aveva indicato un incremento delle spese per consumi, mentre al termine del 2006 la percentuale è salita al 33,5%.